

«Unire i moderati? Prima le idee»

Fitto: no ai nomi calati dall'alto, il leader lo scelgono gli elettori

L'alternativa a Renzi

«La nuova casa del centrodestra deve essere l'alternativa al governo Renzi»

No ho sentito Berlusconi né Parisi. L'idea di dividere il panorama tra i politici, responsabili di tutto, e la società civile non mi convince per niente

L'intervista

ROMA Una coalizione di centrodestra, aperta ad ogni contributo, anche a quello di Matteo Salvini e Giorgia Meloni, ma senza nomi «calati dall'alto e imposti durante una cena». Sì, invece, alle primarie del nuovo corso dei moderati. È questa la ricetta di Raffaele Fitto, un passato in Forza Italia e oggi leader dei Conservatori e Riformisti. La nuova casa dei moderati dovrà essere «alternativa a Matteo Renzi». Altrimenti, allarga le braccia, «il centrodestra non si sveglierà mai più dal lungo sonno».

Onorevole Fitto, Stefano Parisi ha le carte in regola per riaggregare Forza Italia, di cui lei ha fatto parte per anni, e per ricostruire un centrodestra alternativo al centrosinistra di Renzi?

«Guardi, le sigle, i passaggi politici verticistici, non vanno mai nella direzione giusta. E anche questa cosa di dividere il panorama politico in due fra i presunti politici, responsabili di tutto, e la società civile non convince per niente».

Perché?

«Non mi convince sia perché proviene da chi da oltre venti anni svolge un ruolo politico a tutto tondo. E sia perché la società civile deve viaggiare accanto a chi rappresen-

ta gli elettori».

Dunque, qual è la ricetta, secondo Fitto, per far ripartire i moderati italiani?

«Si tratta di mettere insieme e costruire un'alternativa di governo a Matteo Renzi».

Con quale strategia?

«Per prima cosa si dovrà partire dal programma. E in un secondo tempo passare alla questione della leadership, coinvolgendo il popolo del centrodestra».

Dunque, primarie per la selezione del prossimo leader dei moderati?

«Abbiamo bisogno di una grande partecipazione popolare per discutere sui contenuti e per scegliere chi guiderà il centrodestra del futuro».

Nel centrodestra del futuro, ci sarà spazio anche per Angelino Alfano?

«Mi pare che chi sta oggi al governo, ha già fatto una scelta diversa: quella di stare con Renzi».

Alfano ha già fatto sapere che vorrà far parte del nuovo fronte dei moderati ponendo il veto su Salvini e Meloni. Lei come la pensa?

«È singolare che chi ha governato con queste persone ne evochi oggi l'estremismo. Penso che le divisioni fra estremisti e moderati sia una divisione appartenente al ceto politico. Una divisione che nei fatti non è nella testa della gente che auspica invece una coali-

zione compatta».

Ha sentito Silvio Berlusconi in questi giorni?

«No, non l'ho chiamato. Con un comunicato però gli ho augurato di rimettersi in salute perché le divisioni politiche non devono mai confondersi con le questioni personali».

E Stefano Parisi?

«No, nemmeno lui. Ho semplicemente letto gli articoli pubblicati dai giornali».

Capitolo referendum costituzionale. La campagna per il no sarà il primo test per il nuovo corso dei moderati?

«Certo. Chi sta da questa parte del campo guarda solo in una direzione: no alle riforme di Renzi. Mi auguro, però, che si ricordi quello che è accaduto in questi due anni: noi Conservatori e riformisti con coerenza abbiamo cambiato rotta in tempi non sospetti. Perché abbiamo contrastato quella scelta sbagliata di votare in blocco la riforma costituzionale e la legge elettorale».

Giuseppe Alberto Falci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è



● Raffaele Fitto, 46 anni, nel 2015 fonda Conservatori e Riformisti. Dal 2000 al 2005 è presidente della Regione Puglia, dal 2008 al 2011 è ministro per gli Affari regionali

